

La provocazione

Catechesi adolescente cominciare dal corpo

ROBERTO BERETTA

«**L**a nostra fede sta in piedi sul corpo! Dio si è fatto carne. Gesù risuscita nel suo corpo. Noi ci nutriamo del suo corpo e sangue. Non esiste, semplicemente non esiste, un cristianesimo senza corpo».

Affermazioni impegnative su cui qualche teologo potrebbe cominciare ad eccepire, a precisare, a disquisire. Ma Gilberto Borghi ha dalla sua un dato di fatto inoppugnabile: lui queste certezze non le ha desunte da alcuna dogmatica in ottavo e nemmeno gli derivano da qualche cattedra di cristologia; semplicemente le ha ereditate dai quindici-diciottenni con cui ha a che fare ogni giorno del calendario scolastico in qualità di insegnante di religione nelle scuole superiori di Faenza: «Oggi servono esperienze corporee e, in esse, emozioni e sentimenti che possano essere assunti come luogo di evangelizzazione».

Per questo Borghi ha voluto intitolare proprio *Crede con il corpo* (Edb, pp. 162, euro 13) la seconda raccolta delle riflessioni – ampliate e molto rielaborate – che va scrivendo nella sua rubrica «Secondo banco» all'interno del blog cattolico multiforme www.vinonuovo.it, sempre a partire da una situazione reale ma conducendola poi a generalizzare con profondità qualche caratteristica religiosa del mondo incognito de «i giovani e la fe...



Gilberto Borghi

de nell'epoca della realtà virtuale». Giovani che oggi «hanno un baricentro basso, vivono sentendo più che pensando e sempre più spesso testa, cuore e corpo non hanno collegamento l'uno con l'altro».

«Prof, l'emozione fa parte dell'anima o del corpo?». «Prof, perché si deve fare la messa sempre uguale? Io ci andrei di più, se fosse più bella...».

«Prof, ma se dentro di noi ci fosse qualche segno dell'infinito dovremmo poterlo sentire, no?... Davanti a domande del genere, che danno il la oppure capovolgono una lezione, la regola aurea dell'insegnante Borghi è sempre la stessa: «Oggi non è rilevante la coerenza logica di una teoria, quanto la possibilità che essa dà di sperimentare emozioni e sensazioni». E ne consegue una pedagogia che si situa evidentemente lontano dal «rendere ragionevole la fede» su cui si è impuntata tanta catechesi di questi tempi...

«La formazione religiosa oggi non si gioca sulle parole – insiste l'autore, che è anche pedagogista clinico –, ma sugli sguardi, le vicinanza, i sorrisi, i gesti fisici. È questione di persone che si incontrano e si raccontano». E ancora, parlando della liturgia vista come «la sessualità della Chiesa»: «La riforma del Vaticano II ha cercato di ridare spazio alla testa dell'uomo, in un'epoca in cui il mondo riscopriva la razionalità scientifica e produceva la tecnica. Ma oggi il mondo è cambiato di nuovo e repentinamente e perciò sentiamo quella riforma come un abito un po' stretto perché la prevalenza della testa non risponde più alle esigenze della cultura di oggi».

Va lontano – come si vede – il professor Borghi, partendo dal secondo banco... Perché lo step successivo è quello di chiedersi come condurre questi ragazzi dalla «consumazione della semplice emozione del momento» alla regola e-

Borghi, docente di religione e pedagogista, si interroga: come partire dalla emozione per annunciare il Vangelo ai giovani d'oggi

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Numero:

Data: 08 luglio 2014

Pagina: 23

tica cristiana, ossia ad una equilibrata gioia dell'essere (del corpo); in altre parole: «I miei studenti andrebbero aiutati a non restare prigionieri del piacere, pur facendo di esso il punto di partenza del percorso della loro fede». La quale del resto «vuole mente, cuore e corpo insieme... La fede ha possibilità di essere rilevante e produrre perciò santità e cultura solo se è data in una forma che riunisca l'uomo in tutte le sue dimensioni». Un postulato che – se accolto – rimette in questione molta della pedagogia e della catechetica cattolica contemporanea.